

306 *Da Roma, del Fanzino, di 22 Zugno 1527.*

Aziò che Vostra Excellentia sia raguagliata per quanto potrò di tutte le occorrentie di qua, essendomi accaduta la comodità del presente, non ho voluto pretermetter a scriverli questa mia, ne la quale gli significo come, persistendo le genti d'arme ne la opinione che ne l'altra mia scrissi, quale ho mandata per il trombeto di missier Paulo Luzasco, di volersene andare ogni volta che non gli siano dati dinari, non ci essendo altro remedio che per mezo del signor Vicerè di haverne quando Sua Excellentia volesse dare di quelli del regno, fu mandato da lui; ma quelli che andorono non l'havendo trovato a Civita indivina ove se crediano di trovarlo, che già si era partito per Gaeta, non volsero passarli, et tornandosi senza conclusione, sono determinatamente risoluti partirsi Domenica, se in questo meglio non gli provedeno, benchè heri se gli partissero da 100 homeni d'arme in circa. Il loro disegno è di andare nel regno, et starsi in quei loci che giudicaranno più accomodati a darli il vivere a discrezione, sinchè gli sia proveduto di quello che gli deve la Maestà Cesarea per il loro servito, che sotto sopra è di tre anni per ciascuno, secondo che dicono. Li cavali legieri heri andorno a parlare al signor Alarcone sotto questo medesimo proposito di voler danari; il qual gli rimise al signor Principe, dicendogli che era conveniente che andassero da sua signoria che era loro capitano et aspirava ad esser generale; et lui per la infirmità può molto poco attendere a queste cose. Et aziò che Vostra Excellentia cognosca che queste nove di qua non si pono scrivere se non confusamente come confusamente si fanno, il che mi ha forse fatto parer alcuna (volta) contradicente a quello che poco prima ho scritto, la sapia che la fantaria spagnola heri si risolse di mandare a pregar il signor Vicerè che venisse in lo exercito, dandogli la fede che l'honorariano et obediariano, nè pensariano ad alcuna cosa che fusse contra l'honor suo; et questa matina doveano expedir li ambasciatori, che sono dui capitanei cum un homo per ciascuna insegna. Gli alemani non sono intravenuti in questa cosa; et per quanto intendo

306\* non si hanno saputa. Si che quelli medesimi che già quattro zorni lo voleano amazar, hora lo chiamano.

Il signor Siara Colonna già doi di partì cum il suo colonelo per andare a viver in questi contorni de la banda di Monterotondo, et per il camino, tutti li bagalii o la magior parte di quelli che le sue

genti trovorono di quelli del campo che erano andati in foraggio, tutti li tolsero et menaro via; che ha sdegnato al possibile quelli a cui è toccò la sorte. Per remedio di questo, hanno questi signori fatto diponere tutte le robe del signor Siara che erano in Roma in mano di terza persona, che sono molte robe, perchè con questo meglio el piglii partito che li bagalii si restituiscano. La peste va crescendo in maniera, che ne cadono infiniti a l'improvviso per le strade, de che ognuno è impaurito al possibile; nè cum tutto ciò si può l'homo guardare; et del partirsi non si sa il quando, et questa novità de le genti d'arme fano dubitare che se gli stia anco più che si pensava prima; pur quando questa fantaria habia hauto danari, si vederà che ha da terminare questa cosa.

Da poi la data, le genti d'arme si sono contentate di aspettar per 8 giorni la provisione sopra li casi soi; la qual facendosi restarano, et non si facendo se ne andarano secundo la prima deliberatione. Et perchè stiano cum più vantaggio, si è determinato che vadino per questi pochi di lontano di qua circa 18 miglia a certi lochi che sono fra il Tevere et Teverone, gli nomi non gli so, perchè pur questa sera hanno fatta la determinatione che prima haveano designato, che andasseno a Veletri a far le vendete de li mali portamenti de quelli vilani a le compagnie di Vostra Excellentia che gli alo-giorno.

*Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, Orator nostro, date a Paris, a di 30 Zugno le ultime.* In la prima, di 22 Zugno, scrive come fu mandato a chiamar dal Conseio regio, et dimandoe del partir di monsignor di Lutrech. Disse a di 25 di questo, et haverà con lui 800 homeni d'arme, oltra 100 nobili di Franza che veneno senza soldo per exercitar la militia, et lui dice dover esser a di 5 Luiu in Ivrea con bellissima et optima zente, et li fanti di Piero Navaro erano in astesana. Scrive, questi heri expedirono 4 primarii capitanei di lanzinech a li quali si dava stipendio annuo da la corte con ordine che andasseno a sollicitar li 10 milia lanzinech deliberati per avanti di far per la impresa de Italia, a li quali è stà dato 10 milia raynes per capara di 10 milia fanti distribuiti per il suo viver fin siano tutti ad ordine, et allora se gli daranno il solito stipendio senza poner a conto il raynes, et la Signoria nostra di tal spexa che fa il Re, non è per haver danno alcuno. A li capitanii ditti se li dà scudi 200 per uno oltra le page ordinarie. Da poi, monsignor di Lutrech disse per nome